

LITOGRAFIA

Cenni storici

Il desiderio di fissare parole e figure é vecchio come l' umanità. Ciò é dimostrato dai graffiti rinvenuti nelle grotte.

Nel corso dei secoli i metodi d'espressione si perfezionarono, acquistando una sempre maggiore raffinatezza. Metalli e frammenti di lapidi, furono rinvenuti da ricercatori di antiche civiltà. Incise erano le tavole della legge di Mosé, le gesta dei faraoni, le sentenze di Confucio.

La riproduzione sulla carta di disegni, incisi prima su matrici di legno o metallo, precedette di poco la scoperta di Gutenberg. Marco Polo ci narra che in Cina già nel 1295, abili intagliatori e prima disegnatori, preparavano su carta sottile il soggetto prescelto, narravano per i posteri le gesta e le prodezze degli eserciti, incollandolo poi a rovescio su tavolette di legno, con la tipica pazienza orientale, incidevano il legno seguendo il disegno incollato, visibile in trasparenza, formando così una matrice che poi, inchiostrata, veniva usata su carta e su seta.

Carte valori, immagini, e carte da gioco venivano pure stampate con sistemi silografici. Nel 1470 la "Bibbia pauperum" era già illustrata con silografie.

Nel 1453, Tommaso Finiguerra, inventò la calcografia, incisione su rame, che sostituì in breve tempo la silografia, ottenendo, naturalmente, prodotti più particolarizzati.

Nel 1486, Ugo da Carpi, inventò le stampe con matrici di legno: ogni silografia era composta di tre matrici, si poteva così stampare, oltre che il disegno, le ombreggiature ed i mezzi toni.

L'abate Schmidt, della scuola di Monaco, fu sicuramente il primo ad incidere la pietra in rilievo e così riprodurre le illustrazioni di piante e fiori per il suo corso di botanica. I suoi saggi sono anteriori di un paio

d'anni alla scoperta di Senefelder.

Saggi litografici li faceva pure il musicista Weber, per stampare in più copie i suoi spartiti.

Questi dati storici non sminuiscono i meriti di Senefelder, il vero inventore della litografia. Fu lui che dopo studi e tentativi vari, riuscì a fissare chimicamente sulla pietra i lavori disegnati o decalcati a mezzo di carta autografica.

La scoperta

Nonostante l'importanza della scoperta, Senefelder non ebbe biografi, come invece per gli studi e le peripezie di Gutenberg, Panfilo Castaldi e Caster, che si contesero la priorità nella scoperta della stampa tipografica. Nonostante il progredire nel tempo di questa tecnica, (la sua origine è del 1796) è sempre riconosciuta all'illustre Senefelder, praghese di nascita, operò e morì a Monaco di Baviera.

Autore di lavori teatrali, per dare alla stampa le sue fantasie, si improvvisò stampatore. Inizialmente usò lastre di rame, ma dato l'eccessivo costo, ripiegò le sue ricerche sulla pietra. Una pietra comune a pasta fine, che si usava allora, a Monaco, per lastricare le strade. Gli esperimenti proseguirono per circa due anni, finché scoprì, qualcuno dice casualmente, questo sistema pratico ed economico di stampatura.

Dopo aver costruito un rudimentale torchio con l'aiuto dei fratelli, riuscì ad ottenere delle stampe discrete. La notizia si diffuse rapidamente ed in breve tempo, appunto per la sua facilità ed economicità, in tutta Europa, naturalmente con continue migliorie.

Applicata dapprima in lavori occasionali, riproduttivi, ad un solo colore (bianco e nero), fu usata poi su scala industriale con la scoperta della cromolitografia.

Litografia artistica

A differenza di un'incisione, pur magistralmente esegui-

2

ta, la litografia non manca di spontaneità di tratto ed estro del momento, per queste sue qualità, interessò subito pittori, disegnatori ed amatori della stampa artistica, conseguendo dei saggi pregevoli e mantenendo lo spirito espressivo del momento, riproducendo fedelmente il pensiero creativo, nella sua grazia e tonalità, offre pure la possibilità di impreziosire con particolari i lavori stessi.

Purtroppo, questo nobile ramo della grafica, sopraffatto dalla tecnica attuale (miglior risultato consumistico, con minor spesa e tempo) non rimane che per le richieste di qualche raffinato amatore o per il piacere dell'artista litografo, curatore di saggi interessanti sotto molti aspetti, ma sporadici.

Solitamente l'artista è anche litografo, oppure si affida ad una persona qualificata che ne esegue, con collaborazione, perfezione ed appassionata diligenza, la riproduzione. Le copie sono stampate su carta speciale definite dai collezionisti "Prodotto libero" cioè, non più come l'illustrazione, ma come copia a sé, datata, firmata e numerata.

Procedimento

1) La pietra litografica viene trattata con acqua e sabbia silicea, dando alle superfici, che devono essere perfettamente parallele, la porosità media di un foglio da disegno. La sabbia prima dell'uso, deve essere vagliata per ottenere una garantita omogeneità.

2) L'artista disegna il soggetto prescelto sulla pietra preparata, perfettamente lavata, con una matita grassa (litografica) un'espressione immediata, sicura, senza la possibilità di ripensamenti o cancellature. Non è possibile appoggiare la mano durante il disegno, anche il grasso della pelle può, nell'acidatura, lasciare le impronte.

3) Non meno di sette ore dopo aver disegnato è possibile effettuare il processo di acidatura e gommatura. La for-

2

mula consigliabile é: acqua 50 gr. gomma arabica 30 gr. acido nitrico 5 cc., ma ogni artista o litografo ha la sua formula e i suoi piccoli segreti, per poi ottenere effetti personali.

4) Togliere la gomma dalle parti inchiostrabili con l'immersione in acqua per circa trenta minuti, da effettuarsi immediatamente prima della stampatura.

5) Con un pennello morbido o una spugna, intrisa di diluente, togliere delicatamente il disegno precedentemente eseguito sulla pietra, che dopo l'immersione in acido per pochi minuti é già incisa. Viene tolta così ogni traccia della matita grassa.

6) Avviene ora la stampatura vera e propria, bagnando la pietra, inchiostrandola accuratamente, asciugandola e passando pietra e foglio di carta sotto il torchio.

La stampa non riesce immediatamente come desiderato, ma avrà bisogno di alcune prove di pressione, di inchiostatura, fino a che, decisi i risultati si procede nel lavoro di stampatura ripetendo le varie fasi per ogni copia. La tiratura non dà la possibilità di ottenere tante copie e quando, procedendo col lavoro usciranno delle imperfezioni, é consigliabile la sospensione, perché altrimenti peggioreranno.

Fare una scelta accurata delle copie ottenute in ordine di stampa, datare, firmare e numerare, mentre le copie uscite durante l'assetto del torchio, verranno datate, firmate e siglate come prova d'autore. Sono questi pezzi unici, apprezzati dai collezionisti.

L'esecuzione pratica che andiamo a dimostrare, semplifica la mia spiegazione, e sono certo che assistendo al procedimento, tutto (o quasi) sarà chiarito.

Personalmente ogni volta mi emoziona e mi affascina, la buona riuscita é sempre un'incognita stimolante, uno sprone a lavorare ancora.

Franco Salvi